SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

LUNEDÌ 18 MAGGIO 1964

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame del disegno di legge relativo al Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964

Presidenza del Presidente
BERTONE

indi del Vice Presidente
MARIOTTI

Intervengono il Ministro dell'industria e del commercio Medici e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero De' Cocci.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (502).

— Stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio **(Tab. n. 13).**

Prende per primo la parola il senatore Bosso, il quale annuncia che nel suo intervento illustrerà anche taluni ordini del giorno presentati da lui e dal senatore Veronesi. Svolgendo uno di tali ordini del giorno, l'oratore si sofferma sugli aspetti positivi che ha avuto l'attuazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, per il finanziamento delle piccole e medie imprese industriali, soprattutto di quelle che operano nel Mezzogiorno, e mette in rilievo la necessità di nuovi adeguati stanziamenti, nonchè di una proroga dell'efficacia della stessa legge n. 623, indispensabile soprattutto nell'attuale congiuntura, per mantenere basso il costo del denaro e per evitare un arresto nel processo di sviluppo delle minori aziende industriali.

Si sofferma quindi sui problemi del credito di esercizio, di cui alla legge n. 1016 del 1960, il cui articolo 3 prevede la concessione di crediti a medio termine a favore delle medie e piccole industrie per la formazione iniziale di scorte di materie prime, di semilavorati e di prodotti finiti. Invita il Ministro a rendere operanti, con opportune istruzioni, tali norme.

Passando ad illustrare un altro ordine del giorno da lui presentato sul C.N.E.N., il senatore Bosso si richiama alle norme della legge istitutiva di detto ente, che contemplano le modalità ed i tempi per la presentazione dei bilanci, ed invita il Governo a sollecitare la conclusione dei lavori della Commissione cui è stato affidato il compito di

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1900)

esaminare il problema della riorganizzazione del C.N.E.N. L'ordine del giorno in questione prosegue invitando il Governo ad utilizzare, nel quadro del riordinamento dei ruoli del Ministero dell'industria e del commercio relativo al settore nucleare, quella parte del personale del C.N.E.N. che risultasse in eccedenza.

L'oratore si sofferma quindi sull'ordine del giorno riguardante quegli stabilimenti industriali che fruivano di fornitura gratuita, da parte dell'E.N.EL., di energia a titolo di pagamento di impianti nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont, ed invita il Governo a voler disporre affinchè l'E.N.EL. continui a fornire l'energia a dette imprese, le quali chiedono il trasferimento in altri luoghi delle forniture loro spettanti.

Passa quindi ad esaminare i problemi del settore meccanico, il cui sviluppo — a suo avviso — non è stato sempre armonico. Rileva che un rallentamento nello sviluppo di questo settore è dovuto alla diminuzione degli investimenti e che l'aumento del costo del lavoro ed il maggior carico fiscale hanno indubbiamente inciso sulle capacità competitive dell'industria meccanica. Per questo motivo annunzia di aver presentato un ordine del giorno, nel quale s'invita il Governo ad adottare provvedimenti che riducano la incidenza degli oneri previdenziali sui costi di produzione e soddisfino le accresciute esigenze di concessione di credito (tanto più pressanti in quanto si è reso ormai impossibile, per molti motivi, il ricorso all'autofinanziamento).

Parla successivamente il senatore Bonafini, prendendo le mosse dal discorso tenuto dal ministro Medici alla Confindustria e rilevando come si sia esplicitamente manifestata in quell'occasione, la volontà del Governo di determinare criteri organici di priorità per gli investimenti industriali.

Dopo avere ribadito l'urgenza di una riorganizzazione, con criteri più moderni, degli strumenti di produzione e di trasformazione, l'oratore rileva l'opportunità di superare sistemi produttivi propri di un'economia chiusa, per meglio competere sui mercati internazionali. Invita il Governo ad affrontare gli squilibri produttivi, con l'indicazione delle scelte più opportune, sulla base di una visione generale dei problemi economici del Paese. Aggiunge che con l'invito, rivolto all'impresa privata, di collocarsi nel quadro di una visione programmata della produzione, si eviteranno i grandi drammi delle crisi economiche del passato; in questo senso la programmazione risolve conflitti dannosi alla collettività, nell'ambito di una dialettica democratica degli interessi e dei compiti di ciascun settore.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi dell'energia, raccomandando uno sviluppo del settore elettronucleare, il quale è in grado di produrre l'energia a prezzi competitivi rispetto alle fonti tradizionali. Rileva che il criterio fondamentale che presiedette alla costituzione del C.N.E.N. fu quello di perseguire una politica di sviluppo dell'energia, e invita perciò il Governo a non accogliere le richieste avanzate da vari settori di dividere il C.N.E.N. in varie, distinte branche di attività, tenendo conto che la presenza sempre più frequente ed incisiva dell'Italia nei consessi internazionali dedicati a questi problemi richiede una struttura compatta e potenziata di quell'ente. Sull'argomento il senatore Bonafini presenta un ordine del giorno, nel quale s'invita il Governo a dare assicurazione che le attribuzioni tecniche e scientifiche del Comitato per l'energia nucleare rimarranno inalterate così come è prescritto dalla legge 11 agosto 1960, numero 933.

L'oratore conclude mettendo in rilievo i meriti acquisiti dall'E.N.I. per lo sviluppo delle disponibilità energetiche, sviluppo che ha consentito la ripresa economica del Paese.

Sui problemi della programmazione si sofferma quindi il senatore Veronesi, illustrando un ordine del giorno presentato da lui e dal senatore Bosso, nel quale s'invita il Governo a sottoporre all'esame del C.N.E.L. il programma di sviluppo economico, sulla base di quanto ebbe ad affermare, nell'estate del 1962, l'onorevole La Malfa, allora Ministro del bilancio. Dopo avere espresso il timore che la programmazione, come viene delineandosi, possa dimostrarsi inidonea a risolvere i problemi di squilibrio economico, l'oratore sostiene la necessità che ad essa non sia impresso un carattere obbligatorio, coercitivo o dirigistico. Rileva che una prova della fondatezza dei suoi timori potrebbe essere costituita dal mancato acco-

glimento, da parte del ministro Giolitti, della proposta di inviare all'esame del C.N.E.L. il programma; a suo avviso, ciò è tanto più preoccupante in quanto la Commissione non è chiamata ad intervenire nella formulazione concreta del programma, che sembra invece essere affidata agli uffici del piano.

Quindi il senatore Veronesi illustra gli altri ordini del giorno da lui presentati.

Nel primo di essi si richiama l'attenzione del Governo sul grave fenomeno dell'inquinamento atmosferico nei grandi centri urbani e lo si invita ad adottare tutte le misure tecniche necessarie per una soluzione adeguata del problema, incluse quelle relative al trasferimento e alla conversione di impianti industriali.

Nel successivo ordine del giorno si rileva che l'E.N.EL. avrebbe preso la decisione di aumentare le tariffe per l'energia elettrica ad uso industriale in Sardegna; considerato che una decisione siffatta sarebbe gravemente pregiudizievole per il programma di rinascita sardo, s'impegna il Governo ad impartire disposizioni affinchè l'E.N.EL. receda dalla sua decisione.

Il terzo ordine del giorno, rilevata l'insufficienza dei fondi stanziati per le ricerche scientifiche rivolge al Governo un invito ad accrescere tali stanziamenti.

Nel successivo ordine del giorno si rileva che i finanziamenti concessi da Istituti di credito operanti nel Mezzogiorno hanno segnato nel 1963 una diminuzione del 24 per cento rispetto all'anno precedente; considerato che un tale fenomeno potrebbe essere pregiudizievole per lo sviluppo economico delle regioni meridionali, s'invita il Governo ad intervenire, colmando l'insufficienza dei fondi attualmente a disposizione degli Istituti meridionali di credito a medio e a lungo termine.

Nell'ordine del giorno che segue s'invita il Governo a corrispondere sollecitamente l'indennizzo dovuto a quelle aziende metanifere esercenti nel Polesine di cui si è disposta la chiusura a causa dell'abbassamento del suolo.

Col successivo ordine del giorno, infine, s'invita il Governo a rendere operante il progetto di ristrutturazione degli uffici del C.I.P., assicurando la copertura del maggiore onere previsto per il personale.

Prende quindi la parola il senatore Francavilla, per illustrare un ordine del giorno presentato da lui e da altri senatori del Gruppo comunista, sui problemi delle piccole e medie industrie. Premesso che in Italia le imprese di tali dimensioni hanno un peso maggiore che negli altri Paesi del M.E.C., rileva che esse hanno dimostrato, nell'Italia settentrionale, notevoli capacità di propulsione, di ammodernamento e di conquista dei mercati; e fa presente al Governo che una politica di programmazione deve tener conto anche dell'insufficiente sviluppo della piccola industria nel Mezzogiorno, che non si è riusciti a superare neppure con la politica dei poli di sviluppo.

L'oratore invita quindi il Governo ad attenuare gli effetti dell'azione anticongiunturale che colpisce gravemente il settore, soprattutto a causa della restrizione del credito, e cita il caso del fallimento, nella zona di Trani, di piccole e medie industrie operanti nel settore della pietra.

Nell'ordine del giorno sopra menzionato, si chiede al Governo di apprestare misure idonee a favorire la piccola e media industria, attraverso provvidenze creditizie, agevolazioni ed incentivi nel campo del commercio internazionale, tariffe elettriche di favore, forniture a prezzo conveniente di materie prime da parte di aziende a partecipazione statale e l'accoglimento sollecito delle domande di finanziamento da parte degli istituti di credito. Sempre allo scopo di incentivare e sostenere le medie e piccole iniziative, il Governo è invitato ad attuare le indicazioni contenute nell'ordine del giorno presentato dai senatori Bonafini e Bernardinetti ed approvato dal Senato nella seduta del 23 gennaio 1964, nel quale si auspicavano facilitazioni creditizie e si sollecitava il Governo a presentare un disegno di legge per la costituzione di una Commissione parlamentare col compito di fissare direttive alla Commissione esecutiva prevista dall'articolo 5 e seguenti della legge n. 623 del 1959.

Il senatore Vacchetta, nell'illustrare un ordine del giorno proposto da lui e da altri senatori sulla riforma del sistema commerciale e della rete di distribuzione delle merci e delle derrate alimentari, sottolinea il pericolo che formazioni monopolistiche

provochino strozzature sul mercato interno. Dopo essersi soffermato sull'azione svolta dalle amministrazioni comunali di Milano e di Bologna per dar vita a nuove forme di organizzazione della distribuzione, invita il Governo ad esercitare un'azione di difesa dei dettaglianti e delle cooperative di consumo, in particolare affidando ai Comuni la competenza in materia di licenze e modificando la legge sui mercati generali. L'ordine del giorno chiede inoltre la riforma dei punti di vendita e dei sistemi di rifornimento; uno snellimento dei rapporti fra produzione e consumo; agevolazioni per le iniziative concernenti la installazione di magazzini refrigerati; la creazione di moderne reti di vendita; il controllo dei prezzi e delle licenze di importazione; la fissazione di equi canoni d'affitto per i dettaglianti; la preparazione insieme ai Comuni dello sviluppo delle reti distributrici; la concessione ai commercianti di provvidenze assicurative e previdenziali.

Il senatore Carubia svolge quindi un proprio ordine del giorno relativo ai problemi delle imprese artigianali, affermando la necessità di potenziarne lo sviluppo, anche per limitare le posizioni di potere dei monopoli privati. Premesso che la categoria è stata particolarmente colpita dalla congiuntura, e soprattutto dalla limitazione del credito, l'ordine del giorno invita il Governo ad aumentare la dotazione dell'Artigiancassa e ad istituire un fondo di garanzia dello Stato per il credito artigiano.

L'oratore annuncia poi che il suo Gruppo presenterà al più presto disegni di legge innovativi in materia previdenziale ed assistenziale ed auspica che, nelle forme e nelle sedi più opportune, si svolga un ampio dibattito sull'argomento, con la partecipazione di tutte le parti politiche.

Passa quindi ad illustrare un ordine del giorno, presentato da lui e da altri senatori, relativo alle condizioni dell'industria zolfifera siciliana, la quale versa in uno stato di grave crisi che può avere funeste conseguenze economiche e sociali nelle vaste zone interessate, essendo tale attività mineraria praticamente la principale, se non la unica fonte di reddito per la popolazione. Egli rileva che gli interventi statali per il riordinamento di tale settore, ancorchè cospicui per l'ammontare delle somme erogate, non hanno dato risultati apprezzabili per la scarsa collaborazione prestata dagli industriali zolfiferi; ricorda altresì come la Regione siciliana abbia istituito l'Ente minerario siciliano, col compito di provvedere ad un'effettiva riorganizzazione ed al risanamento della industria dello zolfo durante la fase di isolamento del mercato italiano dello zolfo, secondo l'articolo 226 del Trattato istitutivo della C.E.E., e come la classe industriale cerchi di opporsi a tali iniziative contrapponendovi un proprio piano di risanamento: pertanto l'oratore, col suo ordine del giorno, chiede al Governo di farsi parte diligente presso gli Stati membri della C.E.E. affinchè approvino integralmente il predetto piano di risanamento elaborato dalla Regione siciliana, che prevede tra l'altro la verticalizzazione del settore zolfifero fino alla produzione dei fertilizzanti, l'isolamento del mercato nazionale dello zolfo fino al 1ª luglio 1968, e finanziamenti per la riqualificazione della manodopera.

Prende la parola successivamente il senatore Jannuzzi, rilevando che il Mezzogiorno e l'agricoltura costituiscono i due massimi motivi di preoccupazione nella nostra situazione economica; per quanto riguarda il primo settore, un importante obiettivo da raggiungere per il prossimo decennio (indicato, del resto, anche dalla Commissione per la programmazione) consiste nel destinare al Mezzogiorno almeno il 40 per cento di tutte le forze lavorative del Paese; a ciò deve accompagnarsi un aumento degli investimenti pubblici in quelle zone, con particolari agevolazioni per le piccole e medie industrie.

L'oratore dà atto al Ministero delle partecipazioni statali di avere operato in modo oltremodo efficace anche per quanto riguarda gli investimenti nel Mezzogiorno; raccomanda al Parlamento, che già ha stanziato fondi notevoli, di continuare ad alimen-

tare la Cassa per il Mezzogiorno, affinchè la politica meridionalistica non abbia a subire pericolosi arresti. Si sofferma in modo particolare sulla localizzazione delle industrie meridionali e manifesta qualche apprensione per la concentrazione d'industrie che si sta verificando in zone vicine a Roma (Latina, Frosinone) nel quadro delle provvidenze per il Sud, mentre sarebbe opportuno seguire criteri di decentramento, se non si vuole che nello stesso Meridione si riproducano squilibri come quelli tra nord e sud che si vogliono appunto eliminare.

In tema di finanziamenti, egli auspica che la legge provveda al più presto in modo da dare fiducia e slancio agli operatori economici, cercando altresì di non incoraggiare soltanto o preferibilmente imprese ad alto impiego di lavoro e basso impiego di capitale, dal momento che possono rivelarsi più vantaggiose, ai fini di un'elevata produttività, quello ad alto impiego di capitale.

Per quanto riguarda il credito, l'oratore lamenta che le garanzie chieste dagli istituti erogatori siano di tale severità da intralciare lo sviluppo delle imprese, specie quando tali richieste vengono arbitrariamente estese alla consistenza patrimoniale dei singoli soci; raccomanda maggiore ampiezza nel credito di esercizio a favore dell'industria a basso tasso di interesse e a medio termine, sostenendo che tale credito dev'essere distinto dal credito d'impianto. Si riserva infine di riunire quanto prima la Giunta per il Mezzogiorno del Senato e di presentare una esauriente relazione dei suoi lavori.

Il senatore Mongelli, in un breve intervento ad illustrazione di un ordine del giorno da lui presentato, richiama l'attenzione della Commissione sui gravi inconvenienti cui dà luogo lo scarico dei rifiuti di molti impianti industriali in mare o nei fiumi o canali. Tale scarico si è rivelato oltremodo nocivo, non solo alla pesca, ma in genere alla salubrità e all'amenità dei luoghi interessati, compromettendone anche l'avvenire turistico; nell'ordine del giorno, pertanto, s'invita il Governo ad adottare opportuni impianti di neutralizzazione dei rifiuti.

Prende infine la parola il ministro dell'industria e del commercio Medici: egli dichiara anzitutto che non gli è possibile, data anche l'ora tarda, dare esauriente risposta a tutti gli interventi e alle delicate questioni contenute in ben diciassette ordini del giorno, tanto più che molti problemi esulano dal ristretto ambito della competenza del suo Dicastero per investire argomenti di politica economica generale, sui quali sarebbero più specialmente competenti i Ministri del bilancio e del tesoro.

Il Ministro afferma che l'economia italiana ha avuto un rigoglioso sviluppo, che potrà essere incrementato e proseguito nel tempo a patto che si riesca ad operare in regime di produttività crescente. Esprime la propria fede in un'iniziativa privata che sappia produrre in concorrenza con ogni altra iniziativa; si dichiara perciò contrario ai monopoli. Dopo aver altamente elogiate le qualità ed il comportamento degli artigiani italiani, ricorda i provvedimenti recentemente adottati dal Parlamento a favore della piccola e della media industria; aggiunge che i grandi complessi industriali hanno talvolta permesso di conseguire diminuzioni di prezzi e precisa che anche la grande industria, nel 1963, non si è sottratta al fenomeno della diminuzione dei profitti, che ha interessato molta parte della economia del nostro Paese.

Venendo poi a parlare di programmazione, il ministro Medici afferma che una vera programmazione democratica deve nascere dal basso e tener conto delle esigenze locali; non deve essere solo una dottrina, un complesso di princìpi, ma deve essere saldamente ancorata alla realtà.

L'oratore passa quindi ad esaminare singoli argomenti trattati dai vari oratori. Rispondendo in particolare ai senatori Bosso e Veronesi contesta l'esattezza delle notizie relative ad aumenti di prezzi che sarebbero stati decisi dall'ENEL per la Sardegna; riconosce la gravità del problema dell'inquinamento atmosferico, ma mette in rilievo l'ingente dimensione dei costi che comporterebbe la sua risoluzione; dichiara altresì fondate le

preoccupazioni per la situazione dell'industria meccanica, e chiarisce i motivi particolari a cui tale situazione è dovuta.

Il Ministro si sofferma quindi sui problemi concernenti il settore dello zolfo, precisando che in tale settore il nostro Paese, da esportatore che era, è diventato importatore; a suo avviso la risoluzione di tali problemi è anche connessa col perfezionamento della tecnica per lo sfruttamento degli idrocarburi.

Passando ad esaminare gli ordini del giorno presentati, il Ministro dichiara di accettare come raccomandazioni gli undici ordini del giorno presentati dai senatori Veronesi e Bosso.

Il Ministro dichiara altresì di accogliere come raccomandazioni l'ordine del giorno dei senatori Francavilla ed altri, relativo alle piccole e medie industrie, e quello dei senatori Vacchetta ed altri nel quale propongono innovazioni al sistema commerciale. Esprime invece avviso contrario nei riguardi dei due ordini del giorno dei senatori Carubia ed altri, relativi rispettivamente all'artigianato ed all'industria zolfifera.

Accoglie, infine, come raccomandazioni l'ordine del giorno del senatore Bonafini relativo al Comitato per l'energia nucleare e l'ordine del giorno del senatore Mongelli, relativo all'inquinamento delle acque per effetto degli scarichi di rifiuti industriali.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissione speciale per l'esame del disegno di legge relativo al Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964

Martedì 19 maggio 1964, ore 9 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (502).
— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali **(Tab. n. 18).**

2ª Commissione permanente
(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Martedì 19 maggio 1964, ore 16

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Norme in materia di contratti agrari (520-*Urgenza*).

2. CATALDO ed altri. — Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria (545).

Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 1 del 19 maggio 1964